

Cart. 4
04
3
1
MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2772

ASRAELE DEGLI ALBENCERAGGI

TRAGEDIA LIRICA

Posta in Musica

DAL M. CARLO ANGELONI

di Lucca

2772

* Angeloni

ASRAELE DEGLI ALBENCERAGGI



TRAGEDIA LIRICA

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO CARLO ANGELONI

di Lucca



LUCCA

Tip. di Tommaso Torcigliani

1871.

Il presente Libretto è posto sotto la salvaguardia delle
Leggi veglianti sulla proprietà letteraria sia per la ristam-
pa come per la rappresentazione.



PERSONAGGI

ATTORI

ELEONORA DIGUSMAN	<i>Sig. Gabriella Boema</i>
RODRIGO suo padre.	<i>Sig. Giuseppe Laucci</i>
BIANCA ancella di ELEONORA.	<i>Sig. Angelina Rebottaro</i>
CARLO DI BRIAR, Duca di Santa Fè, Governatore di Granata.	<i>Sig. Enrico Campobello</i>
ASRAELE DEGLI ALBENCERAGGI, principe moro.	<i>Sig. Carlo Baroni</i>
KALEB moro al servizio di ELEONORA.	<i>Sig. Giacomo Cortopassi</i>
MARINO MALANOTTE, capo dei masnadieri.	<i>Sig. Angelo Viani</i>
GOMEZ capitano degli sgherri del Duca.	<i>Sig. Nino Rebottaro</i>
CORO: di Dame e Cavalieri, di Claustrali, di Masnadieri e Sgherri.	
Dame, e Cavalieri danzanti.	
Comparsa: Ancelle, Paggi e Sgherri.	

Poesia di Giacomo Sacchèro.

Epoca circa il 1494.

ATTO I.

SCENA PRIMA

Corte dei Leoni nell' Alhambra. In mezzo una fontana sorretta da dodici Leoni che versan l' acqua a torrenti. All' intorno leggiere arcate arabesche, oltre alle quali hannovi le porte che mettono alle magnifiche sale. Dapertutto è illuminato a festa.

CORO Fra le feste e fra gl' incanti
 Dell' Alhambra e della sera
 Ralleghiam di danze e canti
 Ogni cor che soffre e spera.
 Secondiam di amor gl' inganni
 Nell' aprile dell' età,
 Pria che il verno in noi degli anni
 Stempri il core e la beltà.

Cessano le danze. S' ode un arpeggio. Entra il DUCA col suo seguito, e dietro a lui varie Donzelle vestite di bianco e coronate di fiori, che suonano le arpe. precedono ELEONORA, BIANCA, PAGGI, e RODRIGO.

CORO Qual è la donna al sonito
 Lievè dell' arpe che vèr noi s' avvanza?
 Di gemme al fronte è splendida;
 E com' angelo è bella alla sembianza.

DUCA Suoni concorde il plauso;
 La benvenuta è del mio cor la diva.

CORO (in-A te di gioia il cantico,
chinandola) O vaga Eleonora, e a te l' evviva.

CORO (*con
nacchere*) Sien voti a te di giubilo,
Bellissima donzella,
Che brilli come fulgida
In ciel maggiore stella.
Per te le grazie abbellino
Questo ducal soggiorno,
E il canto usato sciolgano
Al Dio d' amore intorno,
Che se invocato ascoltisi
Da un labbro sì gradito,
Verrà più lieto a compiere
Il suo bramato rito.

DUCA O più bella e più gentile
Delle rose di Granata,
Chi d' un vizzo è a te simile
Fra le donne è avventurata.
Tu frattanto in tal diletto
D' ogni gioia hai muto il cor;
Nè rallegrì questo petto
Col sorriso dell' amor!

ELKO. (Mentre io soffro e invan pretendo
Dalle lagrime distrarmi,
Come mai potrò fingendo
Sorridente a lui mostrarmi!)
Ben pregando in Dio sperai
D' obliar l' antico ardor,
Nè morir può in me giammai
La virtù del primo amor.

ROD. Così timida la rende
(*ot Duca*) Lieve un senso di pudor.

BIANCA (Ella soffre, e niun comprende
Il supplizio di quel cor.)

CORO Come accresce il suo candor
Quell' amabile pallor!

DUCA Delle più gaie musiche (*Suonano
Echeggin le aure ancora: le danze*)

E tu fra balli a splendere

Vien meco, Eleonora.

ROD. e) Lieta consenti, e soffoca

BIAN.) *ad El.* Qual sia tumulto in te.

ELEO. Duca, è gran vanto il cedere *(con finta*

Al tuo voler per me. *ilarità)*

(Scoppia una folgore)

TUTTI Ciel!

CORO qual bufera orribile

Mugge per l'aria scura

(S' intorbida il cielo: venti procellosi; lampi, e tuoni)

CORO Dai venti e dalle folgori

Sconvolta è la natura.

DUCA Fuggiam, pria che precipiti

Del turbine il furor!

ELEO. Tristo e fatale augurio!

DUCA Nutrir tu puoi terror!

ELEO. È ben per me che il limpido

Riso del ciel s'oscura:

Ov' io mi mostro agli uomini

S'attrista la natura.

Lasciami, o Duca, a piangere

Dove sepolta io sto:

Volgersi il ciel propizio

Al nostro amor non può!

DUCA Lascia che frema il turbine,

Tremante crëatura

Nè accôr nell' alma timida

La giovanil paura.

Trarre dal ciel l'oroscopo

Del nostro amor non so:

Solo il mio cor che palpita

BIANCA } Tutto svelar ti può.

RODR. e } Come improvviso il turbine

CORO } Sovra di noi piombò!

(Tristo è fatale augurio!
Predir che fia, chi può!)

In questi ultimi istanti si avvanza KALEB, conferendo cautamente e in disparte con uno SCUDIERO dal volto coperto; e mentre gli altri rientrano nella sala per proseguire le danze, l'uomo dalla visiera trattosi dal dito un anello, si accosta a BIANCA che si ritira tra le ultime, e la trattiene

SCUDIERO Bianca...
BIANCA Che vuoi?..
SCUDIERO Rendi alla tua duchessa
 Questa gemma smarrita.
(Bianca sorpresa lo ringrazia col gesto, e parte.)

SCENA SECONDA

KALEB E LO SCUDIERO

SCUDIERO (*si alza la Visiera*) O moro, un giorno
Tu m'obbedisti con immensa fede:
Nè tradir oggi mi vorrai!

KALEB La mente
 Qual pensier ti traversa!

SCUDIERO Io non so dirlo.
L'ira del ciel raccende il mio furore...
Ma in mezzo al cieco delirar de' sensi
Parmi sgorgi il perdon dell' alma afflitta.
Ahime! creduto non avrei giammai
Che il nostro amor dare all' oblio potesse
Co lei, che sola e immensamente amai.

Quando Eleonora estatico

Vidi la prima volta,

Al tempio il passo tacita
 Muoveva in sè raccolta,
 Pareva quel viso d'angiolo
 L'immagine del pudor,
 La vidi! e tosto un palpito
 Fece balzarmi il cor,
 E ancor tradito ed esule
 Lei sospirando bramo,
 Cieco nel mio delirio
 Sol' essa adoro e chiamo;
 Come ad eccelsa palma
 Perenne è il fresco umor,
 Co-i per lei quest' alma
 Sempre arderà d'amor. *(Si abbassa
 Giugne qualcun... ti scosta, la visiera)*

*(KALEB parte. Intanto giunge anelante ELEONORA,
 alla quale BIANCA accenna lo SCUDIERO, e si ritra)*

SCUDIERO È dessa, è dessa!

SCENA TERZA

Lo SCUDIERO, E ELEONORA

ELEO. O tu, chiunque sii, di, nè mentire —
 Da chi ti venne questa cara gemma?

SCUD. L' ebbi un dì da colei, che avea giurato
 De' padri suoi rinnegar pria gli altari
 Anzi che l'amor mio.

ELEO. Cielo, Asraele! *(Lo scudiero si*

ASRAELE Son io, donna, son io! Ne' miei deserti *scopre*
 Proscritto da tuoi Re, vivea nel pianto
 Solo per te non pel perduto regno.

E sfidando la scure, il mar varcai
Per rivederti — e tu, spergiura...

ELEO. Ah! taci,
Non oltraggiarmi; è temerario il grido
Che rea m' accusa: dal voler paterno
Son condannata a questi illustre nozze.

ASRAELE Padre crudel!

ELEO. Ma la fatal parola
Non è ancor proferita, e pria che dirla
Torrei morir di mille morti.

ASRAELE E' vero?

ELEO. Ne attesto Iddio cui noto è il mio pensiero.

No, non temer che immemore
Dell' amor tuo sia mai;
T' amo, ti dissi — e improvvida
Più del mio Dio t' amai!
Nata, o mio ben, quest' anima
Per obliar non è,
Quante ha l' amor delizie
Solo ritrovo in te.

ASRAELE Ah! t' amo anch' io, nè rendere
Può tanto amor parola;
T' amo così che l' anima
Sempre a te incontro vola.
S' io mi t' appresso un palpito
Destasi sacro in me,
E del tuo Dio l' immagine
Amo ed adoro in te.

ELEO. Ah! che diss' io?

ASRAELE Non piangere,

Core amoroso e puro;
Tratta all' altar qual vittima
Tu non sarai — lo giuro.

ELEO. Cielo! — e l' infausto anàtema
Del Padre mio sdegnato!...

ASRAELE Non ha cotanto imperio

Chi fa di te mercato.
Confida in me — deludere
Saprò, mio dolce amore,
Chi ti costringe a vendere
La libertà del core.
Gli occhi tuoi belli in lagrime
Più rimirar non vò;
Dai lari tuoi domestici
Trarti doman saprò.

ELEO. In così dir tu dissipi
Di mia tristezza il velo;
Dischiudi al mesto spirito
Della speranza il cielo.
Vieni, le braccia stendimi,
E al cor ti volerò
O sarò tua fra gli uomini
O sol di Dio sarò!

(Eleonora si ritira, Asraele parte — Cala la tela)

ATTO II.

Lampi e tuoni; a poco a poco scendono delle nuvole turbinose; La tempesta imperversa. Poscia il turbine si scioglie; mano mano succede la calma; le nubi si dissipano, ed al loro sollevarsi lasciano scorgere la Scena seguente.

SCENA PRIMA

Luogo deserto. Da un lato un Castello in ruina, dall'altro, ma in fondo ed a molta distanza, una cascata fra gli archi distrutti di un aquedotto romano, e gli avanzi di un ponte moresco. Albeggia. Però sul dinanzi e nell'interno del Castello ardono fiaccole e fuochi. — Molti Masnadieri siedono accanto al fuoco; altri giacciono sdraiati entro il Castello. S'ode lo squillo d'una tromba. Tutti sorgono e tolgono le loro armi. — Poscia MARINO: in ultimo ASRAELE.

MASNADIERI Ruppe l'alba, e per le valli
Spiran l'aure matutine
Ritorniam sui noti calli
Tolte daghe e carabine.
Finchè il braccio in armi destro
Asseconda il nostro cor,
Della scure o del capestro

(Entra MAR.) Non ci coglie alcun terror.

MARINO Giunge alcun.

CORO

Chi è mai l'audace

Che s'arrischia a noi vicino?

(Si accostano alla porta che mette al sentiere —
Giunge ASRAELE.)

ASRAELE Se l'indizio fu verace
 Questa rocca è di Marino.

MARINO E' ben dessa: ed il signore
 Ne son io. — Che vuoi da me?

ASRAELE Il tuo aiuto — è al tuo favore
 Sarà pari la mercè:

MAR. e CORO Siaci tutto manifesto
 Facil opra è ogni arduo intento,
 Se in amor t'è alcun molesto,
 Parla, accenna, e sarà spento...

ASRAELE Non per segno di vendetta
 L'ira vostra io vo' disciolta,
 Ma per trar la mia diletta
 Dalla terra ov'è sepolta;
 E sia somma la mercede
 Che riscuotere potrà,
 Chi di voi con zelo e fede
 L'opra mia seconderà.

MAR. e CORO Fida pure in tutti noi:
 Saran paghi i voti tuoi.

ASRAELE Prendi amico... *(dando una borsa d'oro a Marino)*
 Ed altrettanto
 Ciaschedun ne avrà da me
 Se m'assiste in rischio tanto.

CORO Tutti noi vedrai con te.

MAR. e COR. Lo giuriam o, e saldo il petto *(incro-*
 Sarà pure nel cimento, *ciando i ferri)*
 Sia da tutti maledetto
 Chi tradisce il giuramento;
 E per mano del carnefice
 Morir possa in brevi di.

ASRAELE A sta sera!

MAR. e CORO Ebben: sta sera
 Scorgerai che niun menti! *(parlano)*

SCENA SECONDA

Stanza in una torre: in fondo un poggiuolo, di fianco un uscio.

KALEB, quindi ELEONORA e BIANCA.

Entra KALEB, volgendosi intorno cautamente.

KALEB Non havvi alcuno. - Pria che a metà la notte
Giunga del suo cammino, abbi Asraele,
Della mia fedeltà prova solenne.

(Stende giù dal poggiuolo della torre una scala di corda, e socchiude il verone.)

Dischiuso è il varco, o tortora infelice,
A più libero ciel spiega il tuo volo!

(Kaleb parte - Poco dopo entrano Eleon. e Bianca)

ELEON. Come piange il mio cor!

BIANCA

Calmati.

ELEON.

E' vano:

Forz'è ch' io pianga. Inesorabilmente
Vuol trarmi il padre alle abborrite nozze.

BIANCA

Nè pensi, o sventurata, che Asraele
E' di fede diversa?

ELEON.

O Bianca è vero

Ma quel docile cor giurò chinarsi
Ai nostri altari, ove placato il padre
Consenta al nostro amor. Nè val ch'io pensi...
Senza di lui sarà per sempre chiuso
Il paradiso della vita mia!

Lassa me! nel core affranto

Le soavi ricordanze,

Come balsamo del pianto,

Mi ritornan le speranze.

Ah! s'è ver che l'amor nostro

Rinnegar quaggiù dovrò,

Fra le tenebre d'un chiostro

I miei di consumerò.

BIANCA Posati, e chiedi, o misera

Un refrigerio al sonno. *(parte)*

ELEON. Ben lo vorrei - ma chiudersi

Questi occhi miei non ponno.

Deh! tu cui gli angeli

Sull' arpe d' oro

Nel ciel salutano

Cogl' inni loro;

S' odi i miei gemiti,

Madre pietosa,

Da questa toglimi

Pena mortal;

O la mia candida

Veste di sposa,

Cangia in un lugubre

Vel sepolcral!

Vana speranza! Il mio destin le preci

Mutar non ponno. E in queste ore crudel

Qual anima gentile esser potrebbe

A' mali miei pietosa!

*(In quest' istante, è dischiuso il verone
comparisce Asraele)*

SCENA TERZA

ELEONORA, e ASRAELE

ASRAELE Io, sventurata!

ELEON. Cielo! tu qui?

ASRAELE Per liberarti.

ELEON. Oh gioja!

ASRAELE Vieni, fuggiam - molte mie compre genti
Proteggeran la nostra fuga.

ELEON.

ASRAELE Tutto saprai - fuggiamo - Ogni momento
Che trascorre è perduto - io ti promisi
Di salvarti...

ELEON.

Oh contenti!

ASRAELE

E sarai salva.

AMBEDUE

Si, fuggiam da queste arene
Come augelli a miglior nido;
Troverem lontan, mio bene,
Ospital nel mondo un lido,
Dove un raggio il ciel ci addita
Salutare e lusinghier,
Scorrerà la nostra vita
Come un sogno di piacer!

ASR. Vien t' affida al mio coraggio... *(in atto di partire)*

SCENA QUARTA

IL DUCA DI S. FE', E I PRECEDENTI

EL. ASR. Cielo!... Il Duca *(con terrore disperato)*

DUCA

Indietro, indegno!

Questa volta, o Albenceraggio

E' fallito il tuo disegno.

Seduttor, per rapirmi costei

Mal sperasti celarti in Granata,

Dove ognora un proscritto tu sei

Sul cui fronte è la morte scagliata.

Qui tentasti deluder furtivo

L'occhio mio che nessuno ingannò.

Or sei meco - nè sciolto, nè vivo

Uscirai di mia man se il vorrò.

ASRAELE Osa tutto - ma un figlio d'eroi

Non dovrebbe il nemico insultar.

- DUCA Se ridurmi a punirti non vuoi
Queste soglie ti affretta a lasciar.
- ASR. Ben saper perchè venni tu del...
- ELEON. (Taci, e temprà il tumulto del cor.)
- DUCA Egli è invan, se presumi da lei
Uno sguardo, un sorriso d'amor.
- ASR. Tu t'inganni.
- DUCA Io so ben che non t'ama.
Non è vero! *(volgendosi ad Eleon. Ella tace)*
- ASR. Ella m'ama, io lo so.
- DUCA Spoglia il cor di sì perfida brama,
O pentirten col brando farò.
- ASR. Stolto!
- ELEON. Pace! *(cavando i ferri)*
(frapponendosi tra loro)
- DUCA *(impadronendosi di Eleon.)* Ritirati insano...
- ASR. Io ritirarmi? - ah! piuttosto morirò ..
- DUCA Parti - va - se non vuoi di mia mano
Ch'ella cada trafitta... *(in atto di ferirla)*
- ASR. *(gettando la spada)* Ah! no, no...
Salva, o crudel, quest' angelo;
Io partirò se il vuoi:
Ferma la man terribile,
Risparmia i giorni suoi.
Salvala, - e fa che libera
Viva per te soltanto -
Ed io cogli occhi in pianto
Lunge a celarmi andrò.
- DUCA Parti, e ritorna libero
Ne' tuoi deserti omai;
Ma la ducal mia collera
Non provocar più mai.
Parti, e tien fermo all'anima
Ch'io non minaccio invano:
Se qui ritorni, o insano,
Piena vendetta avrò.

ELEON. Lasciami, ah! troppo, o barbaro,
 M' hai resa afflitta in terra;
 Nè Dio ti possa chiedere
 Ragion dell' empia guerra.
 Guarda per te mi grondano
 Gli occhi ed il cor di pianto;
 E sostener più tanto
 Il tuo rigor non so.

DUCA Parti - e il veron, qual pria,
 Varco all' uscir ti sia.

ELEON. Dio!...

DUCA Taci - or va, Asrael... *(accompagnando col gesto)*

ASR. Addio... *(Egli scende dal verone per la scala di corda)*

DUCA *(accostandosi al verone)* Discendi...

Egli taglia la scala di corda. Bientosto s'ode un grido, e il rumore d'un corpo che cade.)

ELEON. Oh ciel!... *(Ella sviene)*

== Cade la tela ==

ATTO III.

Atrio in un chiostro di Granata: da un lato un Oratorio e parte di un vestibolo; dall' altro portici ad un angolo dei quali arde una lampada. È notte.

SCENA PRIMA

GOMEZ entra guardingo

GOMEZ Dell' odiato Asraele indagar deggio
Per ordine ducal fino il pensiero.
Per ventura campato è dalla morte,
Ma s'ei nel laccio or cade, una vendetta
Per man di Carlo, orribile, l'aspetta.

Onor dovizie

M'avrò dal Re,

Se in lacci il moro

Cadrà per me.

Del Duca al cenno

Pronto sarò:

L'insano amore

Dissiperò.

L'odiata stirpe

Spenta cadrà;

E allor quest'alma

Tripudierà;

Morraì Asraele!

Regal favor

Pago e contento

Mi renda il cor!

(s'odono pochi tocchi di campana)

Ecco le suore a pregar vanno. Al certo
Asrael qui verrà. Si cerchi il Duca
E in mezzo ai fidi suoi qui si conduca.

SCENA SECONDA

Le Claustrali si raccolgono nell' Oratorio per la preghiera. S' ode un organo, poi l' interna preghiera, framezzo alla quale entrano dalla selva circospettamente ed in silenzio gli Sgherri del Duca.

CLAUSRTAL Se le vive preghiere dei mesti
Fa gentil la rugiada del pianto,
Non voler sconsortato che resti,
O Signor, chi in te spera soltanto.
Sia che il giorno diffonda l' albore
Sia che stenda la notte il suo vel,
A te sempre di grazia e d' amore
Levan canti la terra ed il ciel!

(Entrano pian piano gli Sgherri esplorando i vestiboli del Chiostro)

SGHERRI Muoviam piano ed in silenzio
L' occhio attento e la man presta;
Fra' recessi dei vestiboli
Ricerchiam se alcun s' arresta.
Qual si fosse il reo disegno
Discoperto appien sarà;
E sul capo dell' indegno
L' onta eterna scenderà.

SCENA TERZA

IL DUCA, GOMEZ, ED I PRECEDENTI.

DUCA Zitto, o malcauti! proseguir lasciate
 Le meste salmodie delle pietose.
 A tarda notte penetrar vedremo
 Asrael.

GOMEZ Ben lo spero.

DUCA Egli fu visto

Queste soglie varcar le scorse sere —
 Forse a distor dal voto Eleonora,
 E trarla in pianto, e farla a Dio spergiura.

GOMEZ O sacrilego ardir!

DUCA Ma l'occhio mio

Lo preverrà. Ben triste è inver chi cruccia
 Uno spirito afflitto; ed io che l'amo,
 Io non saprei turbar questa sua pace
 Perché il mio cor l'ama, e soffrendo tace.

In quel dì che la dolente

Si copri del sacro velo,

Il dolor mi fé demente

E oltraggiai piangendo il cielo.

Or son triste, e gli occhi miei

Come pria son mesti ancor:

Ma l'imagin di colei

Fa soave il mio dolor!

S'ode l'organo che ripete le precedenti armonie

DUCA) Piano amici - il sacro rito

GOMEZ e) Evitiam di conturbar:

CORO) Dove il bosco è più romito

Ascondiamci ad esplorar.

(Partono celandosi fra la selva. L'organo segue. Poscia entra ASRAELE dai vestiboli del Chiostro)

SCENA QUARTA

ASRAELE *indi* ELEONORA

ASRAELE Oh celesti armonie! pregano ancora. —
 Fra questi chiostri, o Eleonora mia,
 Riedo furtivo ancor per rivederti
 Pria che ti tolga a me l' eterno voto.

(Una voce interna ripete ancora la preghiera.)

Soave accento!... oh ciel, la voce è questa,
 La voce del mio ben! - Ah, perchè in terra
 Prostrarmi innanzi a te non m' è concesso
 Per adorarti, o benedetta orante!

(Il canto cessa)

L' angelo tacque. - Or ch' esciran, non visto
 L' orme sue noterò ...

(Egli si nasconde fra i portici del vestibolo. Poco dopo le CLAUSTRALI ritornano al loro ritiro. ELEONORA esce fra le ultime; la sua mente è turbata, il suo passo è incerto.)

ELEONORA Dammi, o Signore,
 La tua virtù per obliar per sempre
 Ogni memoria di terrestre ardore.

ASRAELE Obliarla, e perchè? *(correndo a lei)*

ELEON. *(nel massimo stupore)* Cielo!... Asraele!...

ASRAELE Taci - son io.

ELEONORA Tu vivo ancora?...

ASRAELE M' ha reso

Salvo il tuo Dio per adorare un raggio
 Del suo splendor nelle tue luci.

(In questa GOMEZ appare non visto dalla selva, e scorge ASRAELE dicendo)

GOMEZ *(E' desso)* *(parte)*

ELEON. Non lusingarti più: l' eterno nodo

Al sacro altar mi legherà domani.
 ASRAELE No, che l'Angelo tuo non scrivesse in cielo
 Questo proposto a cui il dolor ti astringe...
 Or esser mia dovrai...

SCENA QUINTA

(Il DUCA, condotto da GOMEZ, gli SGHERRI ed i
 PRECEDENTI. Poscia ai loro gridi accorrono le
 CLAUSTRALI.)

DUCA Basta, Asraele.
 ASRAELE (Dio dei miei padril)
 ELEON. (Il Duca!)
 DUCA (agli Sherri) E' in poter nostro:
 Sia ogni varco precluso.
 ELEON. (Egli è perduto!)

(entrano le Claustrali)

CLAUSTR. Qual tumulto - che fu?
 DUCA Quest' infedele
 A insidiar costei le sacre soglie
 Ha violate con ardir tremendo.

CORO Oh stolto eccesso! oh sacrilegio orrendo!
 DUCA Oh infedel, perchè tornasti
 Dove sei da un re proscritto?
 Queste soglie a che varcasti;
 Non bastava un sol delitto?
 Reo di morte, o sciagurato,
 Doppia mente or ti sei fatto.

ELEON. Sia il suo fallo perdonato!
 CORO Non v' ha grazia a tal misfatto.
 ASRAELE Dispietati, or ben colpite
 Vendicatevi su mel

CORO Si, morrai.

ELEON. Non infierite!...

CORO Più per lui pietà non v'è.

ELEON. O crudeli, in cor frenate
Il furor che vi divora,
Perché l'uom che minacciate
Io l'ho amato e l'amo ancora.
Sacro asilo è questo chiostro
Violarlo un re non può;
Nè in poter dell'odio vostro
Il suo capo lascerò!

ASR. *ad* ELEO. Nobil cor, così tu sperì
Di piegarli in favor mio;
Ma temprar gli sdegni fieri
Di costor non può che Iddio!
O sublime creatura,
L'uom che un dì, da te s'amò,
Il rigor della sventura
Affrontar contento or può.

DUCA) Che favelli, o sventurata
GOMEZ) In delirio è la tua mente!
CORO) Taci ah taci, ed ostinata
Non tentar l'Onnipotente.
Tu sì pia modesta e bella
Tu la sposa del Signor,
Esser puoi così rubella
Alla fede ed all'onor!

DUCA Tu deliri!

ELEON. Al mio dir chi non crede
Non sia mai dal Signore creduto.

CORO Oh bestemmia!

DUCA Negatele fede:

Infelice! ella ha il senno perduto. -
Dal voler del mio prence obbligato
E' mestieri compir la sentenza.
Questo moro è nel capo dannato,

- Nè mi lice piegare a clemenza:
ASRAELE Egli è il vanto maggior del potente
Collegar la vendetta al diritto.
- ELEON. Bada al sangue dell' uomo innocente,
Non macchiarti di un grave delitto.
- DUCA Guardie, in ceppi! - E' la legge, non io,
Che il condanna.
- ELEON. Empia legge!... e perchè!
DUCA Egli ha offeso l' altare di Dio
Come offese il comando di un re.
- ELEON. Or ben, se alle mie lagrime
Negar pietà dovrai -
Non possa Iddio concederti
Nè amar nè pianger mai!
Sulla bramata vittima
Compi il dover crudel;
Ma pensa pria - che ascendono
I suoi lamenti al ciel!
- ASRAELE Non contristarti, o misera
Della crudel mia sorte;
Forz'è che ceda il debole
Alla ragion del forte
Ma guai pe' rei che versano
Il sangue d' un fratel;
Tutti lo stesso giudice
Avremo un giorno in ciel!
- DUCA Va le tue colpe a piangere
Che gravi e molte sono;
All' empio eccesso, o perfido,
Non v' ha quaggiù perdono.
L' infamia del patibolo
S' aspetta all' infedel
Che provocò l' anatema
Vendicator del ciel!
- CLAUSTR. Esci, infedele, involati
Da queste sacre mura;

Per l'ardir tuo sacrilego

Ti maledisce il ciel!

SHERRI e) Vieni a espiar nel carcere

GOMIZ () L'estrema tua ventura,

Nè macchiar più quest'aure

Col soffio tuo infedel!

(Gli SGHERRI trascinano seco loro ASRAELE e

cola la tela)

ATTO IV.

SCENA PRIMA

La Sala degli Ambasciatori nella torre di Comares.

IL DUCA DI SANTA FÈ, e quindi GOMEZ.

Il Duca siede pensieroso leggendo la sentenza di Asraele:

DUCA Star nel dubbio, e perchè - macchiereì forse
Così l'altezza dell'origin mia? *(entra Gomez)*

GOMEZ Esecutore del voler Sovrano,
Chiede il Consiglio se compir si debba
L'inflitta all'infedel pena suprema.

DUCA Ch'ei venga a me - si compirà *(Gomez, parte)*
Tacete

Negli intimi del cor pietosi sensi -
L'ascoltarvi è gran colpa - io fallirei
Al regale comando.

SCENA SECONDA

ELEONORA, coperta d'un velo; ed il DUCA

ELEO. *(arrestandosi sulla soglia)* (Ahi! con qual core
Sosterrò il lampo delle sue pupille!
Parole acerbe ei mi dirà - che importa? *(si*
Soffrirò tutto or che morir m'è forza.) *avanza)*

DUCA Chi s' inoltra? *(sorgendo)*

ELEO. Signor. . .

- DUCA Chi sei, che brami?
 ELEO Una tua grazia! *(gettandosi ai suoi piedi)*
 DUCA *(rimuovendo il di lei velo)* Eleonora!.. sorgi..
 Tu ai piedi miei - che vuoi, povera afflitta?
 ELEO, Grazia per Asrael.
 DUCA Per lui?
 ELEO. Se il pianto
 Ogni colpa cancella in ascoltarmi
 Forse potresti?
 DUCA E che? tu sperì ancora
 Che a te lo renda, io che t' amai già tanto!..
 ELEO. Che ei viva, ove tu vuoi, da me lontano,
 Altro non chiedo. E ancor se qualche affetto
 Serbi per me che ti fui cara un giorno,
 Io m' abbandono a te...
 DUCA Che ascolto! - è il vero
 O vaneggiante ancora è il tuo pensiero!!
 ELEO. Non pensarlo - io non ho core
 Di mostrarmi a te pentita;
 Chiedo solo il tuo favore
 Per salvar di lui la vita.
 Vedi - io piango or che comprendo
 Come ingiusta io fui con te:
 Ravveduta alfin m' arrendo
 Supplichevole al tuo piè!
 DUCA Cessa omai - spietato e crudo
 Qual nui giudichi non sono:
 Le mie braccia ti dischiudo
 Ti compiangio e ti perdono.
 Se piangente e insiem pentita
 L' amor tuo ritorni a me,
 Non tremar per la sua vita
 Ei fia libero per te.
(Il Duca scrive la grazia di Asraele)
 DUCA Egli viva - e torni in bando *(dandole il foglio di grazia)*
 Le sue colpe ad espiar.

ELEON. Grazie . . . *(in atto di partire)*

DUCA El giunge - e il mio comando

Qui potresti a lui svelar.

ELEON. *(Dammi sol per poco ancora*

Respirar quest' aura, o ciel!)

DUCA Ecco.

SCENA TERZA

ASRAELE, SGERRI, GOMEZ. e i precedenti

DUCA Uscite. *(gli Sgerri, e Gomez*

ASRAELE Eleonora! . . . *si ritirano)*

DUCA Non sorprenderti, Asraele.

ASRAELE Che vuoi dirmi?

DUCA Esulta e spera:

Tu sei salvo dalla morte;

Chè d' un angiol la preghiera

Mutar volle la tua sorte.

ASRAELE Come?

ELEON. Il Duca ha perdonato

Ai tuoi falli.

ASRAELE Ei? qual virtù!

ELEON. Guarda - parti, o sfortunato *(gli porge il*

Che ben libero sei tu. *foglio del Duca)*

ASRAELE Egli è vero - ed a qual patto?

DUCA L' amor mio non è costei?

ASRAELE Oh rossore! io non riscatto

A tal prezzo i giorni miei!

Men crudel morir mi fora

Mille volte - e morirò... *(lacera il foglio)*

DUCA Stolto orgoglio!

ELEON. Ah! . . . m'odi ancora.

ASRAELE Nol poss' io.

ELEON.

T' arresta.

ASRAELE

No.

ELEON.

Oh! qual fatal delirio

T' offusca il senno omai;

Quel che mi costi, o misero,

Il suo perdon saprai!

Vivi, infelice, e libero

Torna a' tuoi padri ancor;

Io te ne prego in merito

D' un infelice amor.

ASRAELE

No! - chi t' amò coll' impeto

D' un primo amor profondo,

Sola perduta e vittima

Non può lasciarti al mondo!

Meglio è morir che vivere

Con il rimorso al cor,

D' averti fatta o martire,

Schiava del pianto ancor!

DUCA

Si morirai - qual empio

Qual malfattor morrai;

Nè la pietà degli uomini

Oltre la scure avrai.

Se anco in eterne lagrime

Stemprar dovessi il cor,

Inesorabil giudice,

Vò pago il mio furor!

ELEON.

No no, pietà!... (vacillando)

DUCA

Silenzio!

ASRAELE

Quale pallor t' assale!

Tu manchi... (reggendola)

ELEON.

Le mie viscere

Strugge un liquor mortale.

ASRAELE

Che!

ELEON.

Per serbarti candida

Fede, e salvarti - ho morte...

DUCA

Che intendo! ah vil perfidia!

ASRAELE Oh lacrimevol sorte!
 DUCA Ola! *(Egli sottoscrive la sentenza)*

SCENA ULTIMA

GOMEZ, SGHERRI, e i precedenti

DUCA Dalle sacrileghe
 Braccia costei strappate -
 Ed al mortal supplizio *(Egli dà la sentenza)*
 Il malfattor recate. *a Gomez e parte)*

GOM. E COR. Vieni, o fellow!... *(separandoli)*

ELEON. Lasciatemi

Sovra il suo sen spirar!

ASRAELE Finch' ella è viva, o barbari,
 Non l'osi alcun turbar!

ELEON. Io già muoio - ah lieta sorte! -
 Muoio-teco e sul tuo cuore:
 Ne congiunge almen la morte
 Nell' amplesso dell' amore!
 E se indarno al ciel non sale
 L' olocausto del dolor;
 Come l' anima immortale,
 Sarà eterno il nostro amor!

ASRAELE Non così, bell' angiol mio,
 Teco unirmi un dì credea
 Ma nel tempio del tuo Dio
 Che adorar per te dovea!
 Deh! se m' ami - e in paradiso
 Trova grazia un mesto amor.
 Fa ch' io possa il tuo sorriso
 Benedir nel cielo ancor!

(Eleonora emette l' ultimo sospiro)

GOM. COR. Vieni ormai, che l' ultim' ora
Infedel, per te suonò

ASRAELE Ora ch' è spenta Eleonora
Lieto a morte incontro io vò.

Egli depone caramente il corpo di Eleonora e parte fra gli Sherri.

FINE



